

te/creditore dell'Ente mutuatario di £. 253.077,50 per rate di ammortamento arretrate, oltre gli interessi di mora.-

In tale stato di cose il Commissario Prefettizio per l'Istituto delle Case Popolari di Cosenza, spiegando che la morosità era dovuta alla non buona amministrazione subita dall'Ente stesso per circa due anni, richiedeva all'Istituto il versamento a saldo della somma mutuata, previa trattenuta delle rate di ammortamento arretrate ed interessi di mora, e nel contempo richiedeva gli interessi sulla somma rimasta in deposito presso l'Istituto dal dicembre 1930 in poi.-

Dato il lungo periodo di tempo intercorso dalla data dell'ul-tima erogazione in conto mutuo, il Servizio Patrimoniale, basandosi sulla facoltà riservata all'Istituto dall'art.7 del contratto di mutuo, riteneva prudente di far eseguire accertamenti circa il valore degli immobili ipotecati, valore che il Comitato Tecnico di Finanza di Cosenza stabiliva in circa £. 1.500.000, con uno scarto cioè del 40% sul valore prudenziale attribuito agli immobili stessi nel giugno 1929, in occasione del mutuo.-

Tenuto presente tale accertamento di valore e che l'Ente mutuatario non era in grado di offrire garanzie supplementari, l'Istituto richiedeva all'Istituto per le Case Popolari di Cosenza di ridurre il mutuo a £. 750.000.-

Non avendo l'Ente mutuatario inteso aderire a tale richiesta, l'Istituto iniziava azione giudiziaria.-

Poichè a fine dicembre 1934 il residuo mutuo, ritenute pagate le rate di ammortamento scadute, ammontava a £. 1.103.537, l'Istituto per le Case Popolari di Cosenza per aderire alla richiesta dell'Istituto di ridurre il mutuo a £. 750.000 avrebbe dovuto: rinunciare all'incasso delle £. 369.384,50 ancora dovute dall'Istituto per versamento della somma mutuata, e corrispondere inoltre all'Istituto la somma di £. 237.230 per il saldo delle rate di ammortamento arretra-

